

(EUTANASIA)

Il Papa: lo stato vegetativo è vita, chi è in coma va sempre alimentato

di **FRANCA GIAN SOLDATI**

ADUE anni dalla morte di Terry Schiavo, la Chiesa si pronuncia sul caso più controverso degli ultimi anni e ripete il suo "NO" a tutto tondo all'eutanasia. Non venga mai meno il diritto ai malati in stato vegetativo ad avere cibo e acqua, anche con mezzi artificiali. Chi è in coma irreversibile è e resta una persona dotata di «dignità fondamentale». È la vicenda della donna americana fatta morire di fame e di sete dopo la sentenza di un giudice della Florida.

Il giudice decise la sospensione del nutrimento e dell'acqua. Si tratta di una vicenda che sollevò quesiti morali terribili: è moralmente lecito smettere di alimentare artificialmente malati del genere, senza alcuna speranza? Giovanni Paolo II, nell'ultimissimo periodo della sua malattia e il cardinale Ratzinger, all'epoca Prefetto della Congregazione della Fede, seguirono da vicino il drammatico caso. Alla Congregazione della Dottrina della Fede arrivarono diverse richieste di chiarimento da parte dei vescovi americani.

Dopolunghe e meditate riflessioni, il primo agosto di quest'anno, il dicastero d'Oltretevere, col placet di Benedetto XVI, ha diffuso le Risposte ai due quesiti. L'oggetto delle domande è se l'alimentazione e l'idratazione di questi pazienti, soprattutto se somministrate per vie artificiali non costituiscano un onere eccessivamente pesante per loro, per i pazienti o per il sistema sanitario, fino al punto da poter essere considerate, anche alla luce della dottrina morale, un mezzo straordinario o sproporzionato e quindi non moralmente obbligatorio.

Allegato alle due Risposte il Vaticano ha diffuso una lunga nota di commento. Si ripercorrono le indicazioni morali fornite dai papi, a partire da Pio XII che già nel 1957 in un discorso ad un congresso di anesthesiologia metteva l'accento su due principi etici generali. Che la vita va sempre conservata e che sussiste l'obbligo morale di mettere in atto tutte le cure per conservare la salute. Il documento d'Oltretevere non poteva che riaccendere il fuoco della polemica in campo politico, poiché va ad inserirsi nel dibattito parlamentare della legge sul testamento biologico, normativa fortemente sostenuta dal centro-sinistra che punta a garantire ai pazienti non più in grado di intendere e volere il rispetto delle proprie ultime volontà.

«Le posizioni espresse dalla Congregazione sono legittime e vanno rispettate. Quello che va sostenuto è il principio dell'autodeterminazione del paziente rispetto alle cure a cui intende o non intende sottoporsi, come sancito dall'articolo 32 della Costituzione» ha fatto sapere il senatore Marino, presidente della commissione Sanità del Senato, primo firmatario della legge. Reazione negativa anche dall'associazione Coscioni che contesta la mancanza di contraddittorio sul piano religioso, politico e sociale. Va giù pe-

sante anche Silvestri dei Verdi: «dalla Chiesa esce il solito autoritarismo pseudo-etico che non riesce mai ad accettare la libertà di coloro che si ritengono cittadini di uno Stato laico».

Sul fronte opposto, invece, un coro a sostegno del no all'eutanasia. Tra i primi ad intervenire Bertolini di Forza Italia, Mantovano di An («Marino porta avanti una disputa ideologica») e Luca Volontè che spara a zero sulla «solita fanfara di becchini anti Chiesa».

**Benedetto XVI
approva
il documento della
Congregazione
della Fede**

**ASSOCIAZIONE
COSCIONI**

*Manca un
contraddittorio
sul piano
religioso,
politico
e sociale*

**LE INDICAZIONI
DEL VATICANO**

La vita va sempre conservata. Sussiste l'obbligo morale di mettere in atto tutte le cure per garantire la salute

**IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
SANITA' DEL SENATO, MARINO**

Le posizioni espresse dalla Congregazione sono legittime. Quello che va sostenuto è il principio dell'autodeterminazione del paziente rispetto alle cure cui intende o non intende sottoporsi